



“Filo” cambia data

La festa della Repubblica intralcia gli espositori

Le complicazioni date dall'aumento smisurato delle materie prime e il repentino cambio di data a causa del «17 marzo» dichiarato dal governo festa nazionale della Repubblica, mettono a dura prova gli imprenditori che partecipano alla 35ª edizione di Filo, la 2 giorni in cui saranno «in vetrina» fibre e filati per tessitura e maglieria ortogonale. L'expo, che si svolgerà al centro congressi Le Stelline a Milano, è infatti slittato di un giorno, anticipando a martedì 15 e mercoledì 16.

«La scelta obbligata delle nuove date - spiega il responsabile del salone - ha creato non poche complicazioni. C'erano alberghi e voli prenotati. E non solo. Allestire e smontare gli stand sarà altrettanto difficile visto che si cade fra una festività e l'altra. La buona notizia, invece, è che sono una settantina i marchi che hanno confermato la loro presenza a Milano. Ciò significa che il numero di espositori resta stabile rispetto alle precedenti edizioni».

E con il 2011 c'è anche una novità: quest'anno Filo si svolgerà con un allestimento innovativo, più luminoso e coreografico.

«Per mantenere la manifestazione su un unico piano - prosegue Monfermoso - abbiamo deciso di allestire al piano terreno una serra che ospiterà stand e l'area tendenza. Complessivamente occuperemo circa 2.000 metri quadrati tutti concentrati su un unico livello».

Gianni Bologna, responsabile creatività e sviluppo prodotto di Filo, punterà quest'anno sul concetto di «progetto», una commistione di moda, architettura e design industriale. «Filoni della

creatività che per anni hanno percorso strade parallele, con tempi diversi - spiega Bologna - e che dagli Anni 80 in poi hanno trovato stimoli comuni».

Le note dolenti, durante la presentazione dell'expo, sono state sollevate dal direttore dell'Unione Pier Francesco Corcione: «Gli aiuti alle imprese sono assenti, la pressione fiscale non diminuisce e il peggio è che Roma, la Regione e la Provincia non ci stanno rendendo la vita facile. Faremo sentire la nostra voce». [P. G.]